



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA**

40^a seduta: giovedì 27 novembre 2008

Presidenza del presidente GIULIANO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
* CARLINO (<i>IdV</i>)	3, 9
* CASTRO (<i>PdL</i>)	10
* PASSONI (<i>PD</i>)	6, 10
SPADONI URBANI (<i>PdL</i>) <i>relatrice sulle tabelle 4 e 4-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria</i>	3, 4
VIESPOLI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali</i>	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: *IdV*; Il Popolo della Libertà: *PdL*; Lega Nord Padania: *LNP*; Partito Democratico: *PD*; *UDC*, *SVP* e *Autonomie*: *UDC-SVP-Aut*; *Misto*: *Misto*; *Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia*: *Misto-MPA*.

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 4 e 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis (tabelle 4 e 4-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale si è conclusa la discussione e si sono svolte le repliche della relatrice e del rappresentante del Governo.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno G/1209/1/11 (allegato al resoconto), a firma del senatore Belisario e di altri senatori. Invito la senatrice Carlino, cofirmataria, a procedere all'illustrazione.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, poiché nel disegno di legge finanziaria il Governo non ha provveduto ad adottare interventi legislativi per migliorare il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati, vista poi l'assenza di interventi a sostegno dell'adeguamento delle pensioni spettanti ai ciechi totali e parziali, proprio su sollecitazione dell'Unione italiana ciechi abbiamo presentato, oltre ad un emendamento alla Commissione bilancio, l'ordine del giorno G/1209/1/11 con l'obiettivo di impegnare il Governo ad incrementare del 10 per cento l'importo della misera ed irrisoria pensione oggi percepita dai non vedenti, pari a 266,83 euro, e di quella spettante ai ciechi parziali, pari a 246,73 euro. L'incremento da noi richiesto verrebbe suddiviso in tre *tranche* di pari importo per il triennio 2009-2011.

Invito, pertanto, i colleghi a sostenere l'ordine del giorno G/1209/1/11 perché credo sia utile per agevolare questa categoria.

SPADONI URBANI, *relatrice sulle tabelle 4 e 4-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, mi rimetto al parere del Governo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, chiedo alla senatrice Carlino di ritirare l'ordine del giorno in esame. Infatti, su tali questioni è già stato avviato un dibattito che riguarda una serie di soggetti; non ritengo opportuno, dunque, estrapolare una determinata categoria anche se effettivamente il problema esiste. Peraltro, la senatrice Carlino sta evidenziando una problematica che non è stata affrontata nel corso dei precedenti due anni di Governo.

Credo, pertanto, sia reciprocamente opportuno ritirare l'ordine del giorno in esame, con l'impegno ad affrontare complessivamente tali questioni.

PRESIDENTE. Desidero sottolineare che l'impegno auspicato nell'ordine del giorno in titolo è da noi certamente condiviso. Peraltro, questa Commissione ha già intrapreso l'esame di iniziative legislative su problemi analoghi. È chiaro, dunque, che la questione deve essere affrontata in un contesto generale, evitando estrapolazioni – come evidenziato dal rappresentante del Governo – che potrebbero far pensare ad un trattamento di maggiore considerazione di una categoria rispetto ad altre che hanno analoghi problemi.

Passiamo dunque alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1209/1/11)

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

SPADONI URBANI, *relatrice sulle tabelle 4 e 4-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, sottopongo all'esame della Commissione la seguente proposta di rapporto favorevole sulle Tabelle 4 e 4-bis, relative allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2009, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria: «L'11^a Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale), esaminate le tabelle 4 e 4-bis, relative allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, rileva preliminarmente che la presentazione dei documenti di bilancio rappresenta un importante momento di verifica della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese e delle scelte che il Parlamento è chiamato ad affrontare, segnatamente in una fase, come l'attuale, di forti ed evidenti difficoltà; evidenzia che l'anticipazione, ad opera del decreto-legge n. 112, nello scorso mese di luglio, di alcune importanti misure di carattere economico, consente oggi al Governo di porre in essere ulteriori importanti iniziative, attraverso l'adozione di una manovra di bilancio che si presenta snella e ridotta rispetto alle precedenti edizioni; nota che le tematiche del lavoro rappresen-

tano un elemento centrale della manovra economico-finanziaria in esame; sottolinea che le misure qui contenute non possono che essere esaminate e valutate facendo riferimento anche agli altri provvedimenti adottati dall'Esecutivo, collegati alla manovra di bilancio, già all'esame delle Camere, nonché ai nuovi interventi di cui è stata preannunciata l'adozione nel prossimo Consiglio dei ministri; segnala che, al di là delle possibili discrasie che è naturale riscontrare in iniziative legislative poste in essere in modo diacronico, gli interventi del Governo vanno dunque letti e valutati come un tutt'uno organico, tenendo altresì presente che si tratta di misure adottate sulla base di esigenze congiunturali, finalizzate alla gestione delle necessità imposte dall'andamento della crisi internazionale; evidenzia che ciò vale in particolare per quanto attiene alle apparenti discrasie riscontrabili tra quanto stabilito dall'articolo 27, comma 1, del disegno di legge n. 1167, collegato alla manovra di finanza pubblica, in materia di lavoro pubblico e privato, processo del lavoro e previdenza sociale, attualmente all'esame del Senato – che stanZIA 450 milioni di euro sia per la concessione sia per la proroga di ammortizzatori sociali, subordinandone la fruizione alla sottoscrizione da parte del lavoratore di un apposito patto di servizio presso i competenti centri per l'impiego – e la disposizione di cui al comma 36 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, che stanZIA invece 600 milioni di euro con riguardo alle sole concessioni in deroga e senza alcun riferimento alla condizione della sottoscrizione suddetta.

A questo specifico riguardo, sottolinea con particolare apprezzamento che, come chiarito dallo stesso rappresentante del Governo, in base alle ulteriori misure poste in campo in questo settore lo stanZIamento di 600 milioni di euro rappresenta il dato di partenza minimo; valuta favorevolmente le misure poste in essere dalla manovra e finalizzate alla ripresa dei consumi, alla tutela delle fasce più deboli, alle garanzie a favore dei lavoratori, attraverso le concessioni e le proroghe del sistema degli ammortizzatori sociali, al sostegno alle imprese; esprime soddisfazione per la previsione contenuta nell'articolo 1, comma 4, peraltro inserita nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, che destina le eventuali maggiori disponibilità di finanza pubblica che nel 2009 si verificassero rispetto alle previsioni del DPEF per gli anni 2009-2013, al fine di fronteggiare la diminuzione della domanda interna, alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati; evidenzia che l'articolo 2, comma 2, rende permanenti alcune agevolazioni fiscali e contributive – già stabilite per gli anni precedenti il 2009 da disposizioni temporanee – in favore delle imprese che esercitano la pesca costiera o la pesca nelle acque interne e lagunari; segnala che ulteriori defiscalizzazioni dei trattamenti economici dei lavoratori, pur se pienamente condivisibili e di adozione pur auspicabile, non risultano allo stato possibili, attesa la situazione economico-finanziaria del Paese e i conseguenti vincoli di bilancio; nota che il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente appare complessivamente rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Sulla base di queste considerazioni, nell'esprimere l'auspicio di una conclusione nei tempi più rapidi dell'attuale congiuntura economico-finanziaria, la Commissione formula conclusivamente rapporto favorevole.».

PRESIDENTE. Prego il senatore Passoni di illustrare lo schema di rapporto contrario presentato.

PASSONI (PD). Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare il sottosegretario Viespoli per aver seguito con costanza ed attenzione i lavori della Commissione. Abbiamo presentato uno schema di rapporto nettamente contrario dal quale si evince la distanza significativa con quello testé illustrato dalla relatrice Spadoni Urbani.

Riassumo il senso del nostro schema partendo da un dato politico di grande rilevanza. Dagli interventi dei colleghi del mio Gruppo credo siano emersi, con evidenza, la contrarietà al testo e, soprattutto, l'imbarazzo nel discuterlo. Imbarazzo derivante dalla consapevolezza di esaminare un testo che non è all'altezza della situazione. In fondo, è come se stessimo discutendo di un documento relativo ad una manovra finanziaria fuori dal tempo e dallo spazio. Tra l'altro, la critica è quasi condivisa dalla stessa maggioranza, non fosse altro per il fatto che sono in corso di definizione alcuni provvedimenti destinati ad integrare e a correggere la manovra in esame. Quindi, c'è imbarazzo nel discutere di un qualcosa che, allo stato attuale, non risponde alla situazione, con la consapevolezza, peraltro, che si stanno predisponendo ulteriori misure che cambieranno la manovra.

Ebbene, la conclusione è chiara: stiamo parlando di un documento sostanzialmente vuoto, che non c'è, e in quel che c'è è sbagliato. Proverò a spiegarne il motivo. Esso non tiene conto del quadro di riferimento economico nazionale ed internazionale. Secondo il Fondo monetario internazionale ci troviamo in una fase di recessione pesante, con una diminuzione del prodotto interno lordo dello 0,2 per cento già per quest'anno e dello 0,6 per cento l'anno prossimo. L'OCSE si spinge addirittura più avanti, aumentando tale diminuzione di due decimali sia per quest'anno che per l'anno prossimo.

Siamo in presenza di una situazione assai difficile in generale. Qualcuno la definisce drammatica, altri la paragonano alla crisi del 1929. Quel che è certo è che i suoi connotati non sono ancora chiarissimi e che li sperimenteremo nel corso del tempo. In ogni caso, l'idea che stia per arrivare uno tsunami anche sull'economia italiana, sull'economia reale, è sensazione assai diffusa. Gli stessi indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento a partire dalla previsione dell'avanzo primario, che, dal 2009 al 2013, subirà un peggioramento, e dal debito pubblico (lo slittamento al 2011 dell'atteso abbattimento sotto il cento per cento ne è un segnale di tutta evidenza).

Siamo in presenza di un quadro generale assai difficile e di un quadro nazionale altrettanto difficile. Ora, le stime sul versante del lavoro e dell'occupazione effettuate da alcuni autorevoli centri studi, quali quelli del-

l'ISTAT e di Confindustria, dimostrano che già da questi mesi del 2008 vi è stata una forte impennata del ricorso alla cassa integrazione. Il salto è del 26,20 per cento solo nei primi sette mesi dell'anno e peggiora ulteriormente nell'ottavo mese. Tale aumento è diffuso in tutti i settori, pur essendovene alcuni particolarmente colpiti come, ad esempio, quello alimentare, con un aumento del 143 per cento, quello del legno, del 135 per cento, quello del commercio, del 129 per cento e quello tessile, del 92 per cento. Inoltre, è distribuito territorialmente e colpisce le Regioni più forti dal punto di vista dell'assetto produttivo del Paese. C'è un dato che riguarda l'Emilia-Romagna assolutamente clamoroso: 188 aziende hanno fatto ricorso in questi mesi alla cassa integrazione. Si tratta di un dato sconosciuto in passato per quella realtà. Quindi, ci troviamo in presenza di un'erosione dell'assetto produttivo nazionale del nostro Paese in settori ed aree forti. Lascio immaginare cosa succede nelle aree più deboli.

La manovra finanziaria di tutto ciò non parla, né nell'analisi né, tanto meno, nelle ricette. Queste ultime - a nostro avviso - dovrebbero indirizzarsi sostanzialmente su due versanti. Il primo è quello del sostegno al reddito, l'altro è quello degli ammortizzatori sociali. Quanto a questi ultimi, ringrazio il sottosegretario Viespoli per aver chiarito ieri un aspetto affatto secondario, vale a dire che i 450 milioni di euro di cui si parla in realtà devono tener conto anche di altri 70-75 milioni di euro, inseriti in voci relative ad altri provvedimenti, e pertanto il testo va letto in senso migliorativo. Ma lo stesso Sottosegretario ieri ha ribadito che ci si trova in presenza di incrementi adeguati in tempi normali, ma assolutamente insufficienti alle necessità del momento. Tant'è vero che il Governo sta studiando ulteriori interventi legislativi per il sostegno ai redditi. Quale ne sia la portata non ci è noto; sappiamo però che il Paese ha bisogno di un sistema di ammortizzatori sociali che, a differenza di quelli tradizionali, sia calato maggiormente nell'assetto produttivo del Paese e nella tipologia contrattuale così diversificata che lo contraddistingue. Tale sistema, in sostanza, dovrà comprendere anche settori che prima non venivano considerati e tipologie di lavoro in passato assenti.

Ecco, quindi, che il tema dell'universalismo degli ammortizzatori sociali diventa, a questo punto, per questo Paese, e non per l'opposizione o per la maggioranza, elemento assolutamente decisivo, proprio in ragione del suo assetto produttivo. Noi sosteniamo che occorre quantificare in modo solido l'intervento, ma che poi bisogna anche modularlo in un quadro di riforme. C'è una delega che può essere usata e che dovrebbe - a nostro avviso - essere utilizzata potendo rispondere, in modo significativo, a questa problematica. Ma - insisto - di tutto ciò non vi è traccia nella manovra finanziaria.

Quanto al sostegno al reddito, tutti i dati economici ci dimostrano una caduta verticale dei consumi nel nostro Paese. C'è bisogno di sostenere la domanda interna e i consumi. Di conseguenza occorre realizzare un intervento anche straordinario, ma strutturale, sui redditi dei salariati, dei dipendenti e dei pensionati. Raccomando, pertanto, al Governo, che si sta confrontando con le parti sociali su tale argomento, di avere

come priorità assoluta il lavoro dipendente e le pensioni. È, infatti, su questi due versanti che bisogna agire; su coloro che non hanno alcuna possibilità di misurarsi con il fisco in modo «fantasioso» e che pagano al fisco fino all'ultimo euro di ciò che guadagnano. Vi è la necessità di un intervento mirato che tuteli queste due fasce di cittadini. Questa mattina, dalla lettura dei giornali e da qualche dichiarazione resa, mi pare di aver capito che il Governo non intende intervenire sulla tredicesima. Peraltro, nel disegno di legge finanziaria – e, a questo punto, neanche nelle ipotesi in discussione – non è previsto un intervento strutturale che riguardi i salari e le pensioni. Siamo in presenza, quindi, di un fatto assai grave: lo segnalo ora per allora.

Il terzo fronte di intervento è quello del sostegno alle imprese, ma non a tutte, cioè non in generale. Infatti, il problema riguarda la piccola e la media impresa, cioè quelle più esposte alla crisi per la loro struttura economica e finanziaria. Questo settore necessita di un intervento, anche partendo dal credito. Le banche non possono interrompere le linee di credito, come per altri versi sta avvenendo; ribadisco la necessità di un intervento dello Stato anche in tal senso. Qualcuno ritiene che tali misure farebbero «saltare» il bilancio dello Stato, che l'opposizione non si fa carico del reperimento delle risorse. Per noi il quadro di finanza pubblica è una questione essenziale, come credo abbiamo abbondantemente dimostrato con il risanamento dei conti operato nella gestione del Governo Prodi. Bisogna, dunque, individuare le risorse. Sta, però, accadendo un fatto singolare, soprattutto ad opera del Ministro dell'economia e delle finanze, che per un lungo periodo di tempo era apparso assai scettico – uso un eufemismo – nei confronti dell'Europa. Concordo con quanto evidenziato ieri dalla senatrice Spadoni Urbani, rispetto al fatto che fortunatamente siamo in Europa, c'è l'euro e quindi abbiamo un paracadute per reggere la crisi. Forse l'opinione del Ministro dell'economia e delle finanze non era così radicata nel passato. Oggi, quando tutta l'Europa si sta interrogando sul modo in cui gestire, in maniera elastica, all'altezza del confronto con la crisi, i vincoli di Maastricht, il ministro Tremonti sostiene che, invece, non si possono sfiorare i parametri previsti.

Si stanno riducendo i margini per un intervento strutturale sui consumi e sui redditi delle persone. Pensiamo che debba essere messo in campo un punto percentuale di prodotto interno lordo. Le risorse possono essere reperite. Peraltro, bisognerebbe ripensare alle operazioni politiche effettuate dalla maggioranza: mi riferisco, ad esempio, all'ICI, all'intervento sugli straordinari ed anche alle norme relative alla lotta all'evasione che – a nostro avviso – hanno fortemente indebolito l'azione di contrasto. Ritengo che se si adottassero nuovamente misure volte a contrastare fortemente l'evasione fiscale, utilizzando a questo fine le risorse malamente impiegate per gli straordinari, la situazione potrebbe cambiare in modo radicale. È necessario, dunque, mettere in campo un intervento forte, prevedendo – ripeto – un punto di prodotto interno lordo all'anno per i prossimi due anni ed utilizzando in modo intelligente anche i vincoli impostici da Maastricht.

Abbiamo svolto alcune osservazioni che riguardano nello specifico e più direttamente codesta Commissione. Vorrei evidenziare ora un aspetto, che peraltro appare piuttosto ridicolo: il disegno di legge finanziaria tratta diffusamente la questione della prestazione lavorativa del pubblico impiego legata alla qualità e all'innovazione e vincola – a nostro avviso, in modo sbagliato, come peraltro abbiamo evidenziato – l'uso delle risorse. La stampa di oggi, però, riporta alcune affermazioni dello splendido ministro Brunetta sulla produttività, l'innovazione e la qualità dell'intervento nella pubblica amministrazione in relazione all'aumento di due ore dell'attività lavorativa dei dipendenti della Presidenza del Consiglio. Comprenderete bene che tutto ciò non c'entra niente con la produttività, che non si misura con l'aumento delle ore lavorative, né con l'intervento sulla qualità, sbandierato ovunque dal ministro Brunetta; non c'entra niente neanche con l'idea secondo cui, cancellando la contrattazione nel pubblico impiego (e forse non solo lì), la qualità delle prestazioni della pubblica amministrazione aumenterebbe. A noi risulta insopportabile anche quella norma che parte dal presupposto di poter erogare in modo unilaterale aumenti fino al 90 per cento, vanificando sostanzialmente la contrattazione.

Si pone un problema di approccio politico alla fase di crisi che abbiamo di fronte; si tratta di un atteggiamento che il Governo dovrebbe avere nei confronti dell'opposizione e delle parti sociali. Ritengo che, in una situazione di crisi come quella attuale, la ricerca della coesione sia essenziale. La coesione dovrebbe partire dal rispetto delle posizioni diverse e dalla ricerca di un'intesa su quelle stesse posizioni, provando a mettere insieme le forze. Sono completamente d'accordo con il sottosegretario Viespoli sul fatto che una grande democrazia è tale quando viene pronunciato un discorso come quello fatto da McCain, dopo una campagna elettorale durissima, pieno di dignità e di cultura democratica, oltre che di amore per il proprio Paese. Vorrei sbagliarmi e vorrei che l'ottimismo del Presidente del Consiglio, non dico mi pervadesse, ma creasse anche in me qualche elemento di ottimismo. Rilevo tuttavia due segnali che lo impediscono: uno riguarda l'atteggiamento del Governo verso le parti sociali, perché in questo periodo l'idea della divisione sindacale è stata più forte di quella del confronto con le realtà e le opinioni diverse; l'altro è rappresentato dall'atteggiamento del Governo verso l'opposizione che, in una fase così difficile della vita del nostro Paese, ritengo assai negativo.

Quindi, per ragioni di merito, per ragioni politiche e per il fatto che siamo in presenza di un testo che non sarà quello che realmente ci troveremo a discutere nel prossimo periodo, il mio Gruppo esprimerà un voto contrario sullo schema di rapporto sia qui, in Commissione, che successivamente in Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, i dati OCSE, riportati ieri sui principali giornali italiani, sono molto chiari: l'Italia è entrata nella recessione più grave degli ultimi anni e la crisi durerà per la gran parte del

2009. Secondo le previsioni dell'OCSE, quest'anno vi sarà un calo del prodotto interno lordo dello 0,4 per cento e dell'1 per cento nel 2009. Si prevede, invece, un aumento del tasso di disoccupazione dal 6,9 per cento all'8 per cento (pari a circa 400.000 disoccupati in più). Dagli studi dell'ISTAT arrivano dati negativi anche in relazione alla fiducia dei consumatori e all'*export* verso i Paesi extraeuropei.

Si tratta di un quadro fosco, ma realista della situazione economica italiana, che il Governo non può pensare di fronteggiare con dichiarazioni *spot* del Presidente il Consiglio e con vuoti inviti all'ottimismo.

Il disegno di legge finanziaria in esame purtroppo non interviene là dove vi è bisogno, cioè sulle famiglie e sulle fasce più deboli, sulla perdita del potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione. Sarebbe stato necessario operare sugli ammortizzatori sociali, prevedere un abbattimento ulteriore della pressione fiscale sui ceti più deboli, detassare le tredicesime. Tali interventi avrebbero consentito il mantenimento di una media consona a quella europea dei consumi delle famiglie; invece si è provveduto esclusivamente a operare tagli, a partire dalle misure economiche stabilite quest'estate con il decreto-legge n. 112 di giugno, incentivando, in questo modo, una politica di recessione.

In sostanza, ci troviamo di fronte ad una manovra finanziaria che non dà risposte adeguate alla grave crisi che l'Italia sta attraversando. Per questo motivo, l'Italia dei Valori esprimerà un voto contrario allo schema di rapporto della relatrice.

PASSONI (PD). Il mio Gruppo voterà contro lo schema di rapporto della relatrice per le ragioni esposte nel mio precedente intervento, al quale mi richiamo.

CASTRO (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante in qualche misura nella predisposizione dell'ultimo piatto, inevitabilmente, i colleghi dell'opposizione abbiano dovuto esagerare con l'aceto addive-nendo ad un risultato finale con qualche nota un po' acre, sono sinceramente convinto nell'esprimere il mio apprezzamento per il modo con cui il dibattito si è svolto in Commissione in ordine alla manovra finanziaria e per taluni elementi di contenuto che hanno rappresentato un contributo significativo ad una matura riflessione. Ricordo quando un collega dell'opposizione, tanto più autorevole quanto meno sospettabile di compiacenza nei confronti del Governo, è «sdruciolato» definendo giusto l'approccio dell'Esecutivo nei confronti di questa vicenda, salvo poi simpaticamente correggersi, mettendo tra virgolette l'aggettivo che gli era sfuggito.

Auspico persino che questo atteggiamento possa costituire la piattaforma e il presupposto per possibili convergenze su futuri provvedimenti che il Governo adotterà per fronteggiare l'attuale, lancinante, crisi economica del Paese. Crisi in ordine alla quale è assolutamente noto ed individuato il *virus* che ha scatenato la tossicità finanziaria e che ha condotto ad un abbassamento drammatico di tutti i parametri vitali dell'organismo del nostro sistema economico.

Di fronte a tale condizione, pur essendo così specifico e noto il fattore scatenante, la terapia dovrà muoversi attraverso una doppia fase: una prima fase volta a ricostituire adeguati - complessivamente adeguati - parametri vitali dell'organismo della nostra economia; una seconda che tenderà a colpire esattamente laddove si vedrà l'insorgere di nuovi fenomeni di contaminazione. Tutto ciò determina una scelta che non è incoerente con quella che il Governo ha, sin dal suo insediamento, proclamato e praticato. A fronte di questa condizione del paziente, è indispensabile l'adozione di un approccio multifattoriale integrato per la ricostituzione dei parametri. Non è sufficiente, anzi sarebbe probabilmente sbagliato, un approccio concentrato e selettivo. E lo dice chi, quasi ossessivamente, ha sempre teorizzato la necessità di un simile approccio.

Il quadro è reso complesso - lo ha detto con grande lucidità il sottosegretario Viespoli - dal fatto che ci troviamo compressi da due vincoli: da un lato un vincolo esterno e noto, rappresentato dal fatto che il nostro Paese è portatore del terzo debito pubblico al mondo per cui uscire dai parametri convenuti in sede europea non rappresenterebbe una violazione formale, bensì una inaffrontabile dissennatezza. Dall'altro, un vincolo interno, legato alla scelta politica di non intervenire sulla grande questione della previdenza, che teoricamente sarebbe un serbatoio attingibile, peraltro rapidamente, ma che tuttavia per il momento abbiamo deciso di non utilizzare.

Allora è evidente che il sentiero è stretto e che bisogna utilizzare la manovra con grande intelligenza. Ma quale tipo di manovra? Se n'è andato il senatore Mugnai, pilota di grande qualità, al quale mi richiamo per spiegare la manovra «punta e tacco». È la manovra con la quale i rallisti affrontano, nel modo più efficiente e veloce, una curva difficile, dove viene utilizzato contemporaneamente il freno per evitare la sbandata della macchina e l'acceleratore per tenere su di giri il motore. La manovra contenuta in questa finanziaria è esattamente una manovra «punta e tacco» perché efficientemente e velocemente si deve superare questa curva insidiosa.

E allora, possono dirsi azioni sul freno il contenimento significativo e scandito degli *overhead* della pubblica amministrazione e delle sue inefficienze e l'intervento a favore degli ultimi, emblematicamente rappresentato dall'attivazione della carta sociale. E' ancora un colpo di freno l'intervento, persino severo e comunque molto attivo, nei confronti delle banche perché non venga reso asfittico e non si interrompa un flusso di credito che sostenga le attività correnti soprattutto delle piccole e medie imprese. Ma va anche tenuto premuto l'acceleratore. È acceleratore la detassazione dei premi perché va a favorire quelle imprese che hanno un atteggiamento più dinamico e insieme più cooperativo e flessibile di fronte alla crisi. È, in qualche modo, lealtà e fedeltà rispetto a quella strategia dei campioni, a quella strategia *pull* e non *push* che è la chiave del successo dell'iniziativa economica del Governo, che lo contraddistingue in maniera netta rispetto all'approccio tardo novecentesco che ancora segna in chiave ulivista molte proposte dell'opposizione. Come se non fossero bastati i

cinque punti di produttività persi da tutte le imprese italiane per effetto di soli 18 mesi di Governo Prodi.

Ed è ancora acceleratore l'incremento della produttività della pubblica amministrazione. È stima prudente quella che identifica in un punto di Pil il recupero di 10 punti di produttività. Ed è facile fare i conti: l'invocato punto di Pil è certamente garantito e generato dagli interventi di rilancio della produttività nel sistema di lavoro pubblico.

E' acceleratore il pacchetto integrato di restituzione di efficacia ai contratti flessibili, dal lavoro occasionale con i *voucher*, allo *staff leasing*, al *part time*, all'apprendistato. Si tratta di un acceleratore vero e potente perché coniuga la formazione e il lavoro.

È altresì acceleratore l'intervento sulla bilateralità come strumento di Governo propulsivo della crisi.

Quindi, occorre utilizzare insieme acceleratore e freno; un bel «punta e tacco» che dovrebbe consentire - ne sono realmente persuaso - di uscire da questa curva così difficile.

Esprimo, in conclusione, a nome del Popolo della Libertà un sostegno persuaso alla manovra finanziaria, innanzitutto perché essa è tempestiva. È stato ricordato quanto sarebbe difficile questo momento se non fosse stata tempestivamente predisposta un'azione così compiuta di intervento a sostegno dei conti pubblici e dell'attitudine dinamica della nostra economia. Inoltre - a mio avviso - è adeguata perché non è né aggressiva né inerte. È una manovra finanziaria saggia e la saggezza, di questi tempi, è qualità dell'azione di Governo. Infine, perché nella prospettiva di valutazione della nostra Commissione, non soltanto è adeguata orizzontalmente per la sua misura, ma lo è anche verticalmente per le aree tematiche che elegge al centro della sua azione. Il lavoro è al centro di questa finanziaria. Pertanto credo che il giudizio e la valutazione di questa Commissione debbano essere favorevoli perché davvero il lavoro diventa uno dei grandi *driver* della riscossa economica del Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato alla senatrice Spadoni Urbani di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulle tabelle 4 e 4-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11.

ALLEGATO

**ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1209****G/1209/1/11**

BELISARIO, CARLINO, MASCITELLI, LANNUTTI

La Commissione 11^a,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 e del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009,

preso atto che

il Governo non ha provveduto in alcun modo ad adottare interventi di miglioramento del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, anche al fine di migliorare la distribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale, quando l'unica vera leva a disposizione del Governo sarebbe proprio quella di intervenire a sostegno dei consumi;

considerato che

le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, rivedendo la scelta di concentrare tutta l'azione economico-finanziaria del Governo nel decreto-legge n. 112, di coraggiosi interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto; al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non c'è: non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la social card e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomeno la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi Ici;

rilevato criticamente il contenuto dei commi 25 e 26 dell'articolo 2 laddove dispongono il trasferimento degli oneri relativi a disposizioni di carattere assistenziale dal bilancio dello Stato a quello dell'Inps, caricandone i costi sulla gestione previdenziale dell'ente, così compromettendo il principio consolidato inerente alla separazione tra previdenza e assistenza. Quest'ultima compito dell'intera collettività, attraverso la fiscalità generale, e non solo a carico del lavoro dipendente e del sistema delle imprese;

rilevata l'assenza di alcun intervento finalizzato al sostegno e all'adeguamento delle pensioni spettanti ai ciechi totali e ai ciechi parziali

impegna il Governo

ad adottare adeguati interventi legislativi al fine di provvedere all'incremento dell'importo della pensione spettante ai ciechi totali e ai ciechi parziali, con un residuo visivo non superiore a un ventesimo, pari al 10% dell'importo attuale (euro 266,83 e 246,73) suddiviso in tre tranches di pari importo per il triennio 2009-2011.

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (disegno di legge n.1210 e 1210-bis, Tabelle 4 e 4-bis) LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

L'11^a Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale),

esaminate le tabelle 4 e 4-bis, relative allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

rileva preliminarmente che la presentazione dei documenti di bilancio rappresenta un importante momento di verifica della complessiva situazione economico-finanziaria del Paese e delle scelte che il Parlamento è chiamato ad affrontare, segnatamente in una fase, come l'attuale, di forti ed evidenti difficoltà;

evidenzia che l'anticipazione, ad opera del decreto-legge n. 112, nello scorso mese di luglio, di alcune importanti misure di carattere economico, consente oggi al Governo di porre in essere ulteriori importanti iniziative, attraverso l'adozione di una manovra di bilancio che si presenta snella e ridotta rispetto alle precedenti edizioni;

nota che le tematiche del lavoro rappresentano un elemento centrale della manovra economico-finanziaria in esame;

sottolinea che le misure qui contenute non possono che essere esaminate e valutate facendo riferimento anche agli altri provvedimenti adottati dall'Esecutivo, collegati alla manovra di bilancio, già all'esame delle Camere, nonché ai nuovi interventi di cui è stata preannunciata l'adozione nel prossimo Consiglio dei Ministri;

segnala che, al di là delle possibili discrasie, che è naturale riscontrare in iniziative legislative poste in essere in modo diacronico, gli interventi del Governo vanno dunque letti e valutati come un tutt'uno organico, tenendo altresì presente che si tratta di misure adottate sulla base di esigenze congiunturali, finalizzate alla gestione delle necessità imposte dall'andamento della crisi internazionale;

evidenzia che ciò vale in particolare per quanto attiene alle apparenti discrasie riscontrabili tra quanto stabilito dall'art. 27, comma 1, del disegno di legge n. 1167, collegato alla manovra di finanza pubblica, in materia di lavoro pubblico e privato, processo del lavoro e previdenza sociale, attualmente all'esame del Senato - che stanziava 450 milioni di euro, sia per la concessione sia per la proroga di ammortizzatori sociali, subordinandone la fruizione alla sottoscrizione da parte del lavoratore di un apposito patto di servizio presso i competenti centri per l'impiego - e la disposizione di cui al comma 36 dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, che stanziava invece 600 milioni di euro con riguardo alle sole con-

cessioni in deroga e senza alcun riferimento alla condizione della sottoscrizione suddetta. A questo specifico riguardo, sottolinea con particolare apprezzamento che, come chiarito dallo stesso rappresentante del Governo, in base alle ulteriori misure poste in campo in questo settore lo stanziamento di 600 milioni di euro rappresenta il dato di partenza minimo;

valuta favorevolmente le misure poste in essere dalla manovra e finalizzate alla ripresa dei consumi, alla tutela delle fasce più deboli, alle garanzie a favore dei lavoratori, attraverso le concessioni e le proroghe del sistema degli ammortizzatori sociali, al sostegno alle imprese;

esprime soddisfazione per la previsione contenuta nell'articolo 1, comma 4, peraltro inserita nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, che destina le eventuali maggiori disponibilità di finanza pubblica che nel 2009 si verificassero rispetto alle previsioni del DPEF per gli anni 2009-2013, al fine di fronteggiare la diminuzione della domanda interna, alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati;

evidenzia che l'articolo 2, comma 2, rende permanenti alcune agevolazioni fiscali e contributive - già stabilite per gli anni precedenti il 2009 da disposizioni temporanee - in favore delle imprese che esercitano la pesca costiera o la pesca nelle acque interne e lagunari;

segnala che ulteriori defiscalizzazioni dei trattamenti economici dei lavoratori, pur se pienamente condivisibili e di adozione pur auspicabile, non risultano allo stato possibili, attesa la situazione economico-finanziaria del Paese e i congruenti vincoli di bilancio;

nota che il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente appare complessivamente rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Sulla base di queste considerazioni, nell'esprimere l'auspicio di una conclusione nei tempi più rapidi dell'attuale congiuntura economico-finanziaria, la Commissione formula conclusivamente rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI PASSONI, TREU, ROILO, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO E NEROZZI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (disegno di legge n. 1210 e 1210-bis, Tabelle 4 e 4-bis) LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1209

La Commissione 11^a,

in sede di esame della manovra di bilancio

premessò che:

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica delineato dal DPEF 2009-2013 deve ritenersi largamente superato: lo scenario di bassa crescita prospettato dal DPEF si è ormai trasformato in un quadro di conclamata stagnazione, secondo le nuove stime fornite dal Governo con la Nota di aggiornamento, che rivedono al ribasso di quasi mezzo percentuale le previsioni di crescita del PIL reale per il 2008 e il 2009, fissandole rispettivamente allo 0,1 per cento per il 2008 e allo 0,5 per cento per il 2009;

tale scenario è a sua volta corretto in senso marcatamente recessivo sia dalle stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale che, in un aggiornamento straordinario del *World Economic Outlook*, ha previsto per il PIL italiano una contrazione dello 0,2 per cento nel 2008 e addirittura dello 0,6 per cento nel 2009, rispetto a una crescita media del prodotto nei Paesi dell'Eurozona di segno positivo, stimata al 1,4 per cento nello stesso periodo; sia dalle valutazioni fornite in questi giorni dall'OCSE, secondo cui nel nostro Paese la contrazione del PIL avrebbe raggiunto lo 0,4% nel 2008 e raggiungerà il -1% nel 2009, determinando così un ulteriore differenziale con altri Paesi Europei, come Francia e Germania, per i quali si prevede rispettivamente una crescita pari rispettivamente al -0,4% e -0,8% nello stesso anno;

per altro verso, anche gli indicatori di finanza pubblica registrano un complessivo peggioramento, significativo non tanto per l'entità delle correzioni, quanto per l'inversione di segno di alcuni parametri essenziali per la valutazione delle politiche di bilancio, a partire dall'avanzo primario, stimato nuovamente in peggioramento per tutto il periodo 2009-2013, e dal debito pubblico, il cui percorso di rientro segna un ulteriore rallentamento, facendo slittare al 2011 l'atteso abbattimento al di sotto del 100 per cento del PIL;

alla base di questo scenario c'è senz'altro il deterioramento della congiuntura internazionale - che sta ormai colpendo l'economia reale di

tutti i paesi maggiormente industrializzati – derivante in primo luogo dalle persistenti incertezze sull'ampiezza e la durata della crisi del credito e dei mercati finanziari internazionali. Tuttavia, in questo contesto l'economia italiana sconta una condizione di peculiare difficoltà in relazione alla struttura del nostro sistema produttivo e alla natura ed estensione del sistema di protezione sociale, tali da non garantire adeguati livelli di garanzia in una congiuntura segnata da una forte flessione della domanda e dalla riemersione di spinte inflazionistiche e crisi occupazionali;

a fronte di ciò, le politiche economiche e finanziarie adottate dal Governo dall'inizio della legislatura non appaiono all'altezza delle emergenze, economiche e sociali, che il Paese si troverà a fronteggiare nel breve e medio periodo, e rischiano addirittura di risultare controproducenti ai fini dell'aggiustamento dei tendenziali di finanza pubblica, eludendo le vere priorità: le difficoltà di ripresa della crescita e la perdita di potere d'acquisto dei redditi da lavoro e pensione;

in tal senso, le prospettive per il 2009 sono preoccupanti. Come rilevato dal Servizio studi di Confindustria, nel 2009 il consumo delle famiglie italiane rispetto all'anno precedente si ridurrà ulteriormente dall'attuale -0,2 per cento a -0,6 per cento; le imprese avranno più estese carenze di capitale e, in previsione del calo dei consumi, non potranno sostenere cicli di produzione a pieno regime, con la conseguenza di determinare un brusco rialzo del tasso di disoccupazione, dall'attuale 6,8 per cento al 7,3 per cento;

i segnali di crisi occupazionale sono peraltro già largamente visibili. Nel mese di luglio le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria hanno subito un'impennata aumentando del 26,20 per cento. I settori maggiormente interessati sono: l'alimentare (+143 per cento), il legno (+135 per cento), il commercio (+129 per cento), il tessile (+92 per cento). Il totale delle ore cumulate, da gennaio a luglio, ordinarie e straordinarie, è aumentato dell'8,61 per cento: si è passati dagli 86 milioni di ore dei primi sette mesi del 2007, agli oltre 93 milioni di ore del corrispondente periodo del 2008. Le regioni più coinvolte sono, nei sette mesi, le Marche (+149 per cento), il Friuli (+72 per cento), il Veneto (+48 per cento), la Sardegna (+41 per cento) e l'Emilia Romagna (+40 per cento); rispetto alla rilevazione di agosto si registra, peraltro, un ulteriore aumento del ricorso alla cassa integrazione, che porta il dato al 9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenziando così un drammatico *trend* in ascesa del parametro considerato; in più, alcune previsioni ci prospettano l'espulsione di circa 400mila lavoratori e lavoratrici precari, di cui il 70 per cento donne, che, nell'arco di pochi mesi, alla scadenza dei rispettivi contratti si ritroveranno senza possibilità di rinnovo del rapporto di lavoro;

considerato che:

la manovra finanziaria per gli anni 2009-2011 – come delineata dal decreto-legge n. 112 del 2008, dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – non tiene in alcun modo conto del quadro esposto in premessa; infatti, non

reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà ;

le politiche economiche proposte dal Governo appaiono, al contrario, di tipo pro-ciclico, come riconosciuto anche da autorevoli esponenti della maggioranza, che sono arrivati a quantificare in circa tre decimi di punto percentuale di PIL, per ciascun anno del triennio 2009-2011, l'effetto di freno sull'economia determinato della sola manovra finanziaria di luglio;

inoltre il Governo, laddove interviene con finalità di riequilibrio delle sperequazioni reddituali e sociali lo fa attraverso strumenti di stampo paternalistico, come la cosiddetta *social card*, sottraendo contestualmente risorse al Fondo per le politiche sociali, ovvero con strumenti contraddittori e controproducenti rispetto alla fase economica in cui si trova il Paese, quali la detassazione degli straordinari, oppure ancora sottraendo risorse fondamentali ad altri obiettivi prioritari di sostegno ai redditi e alla protezione sociale, «bruciando» risorse nell'abolizione dell'ICI anche per i cittadini più abbienti e comprimendo contestualmente le risorse a disposizione degli enti locali, che pure costituiscono il primo punto di accoglienza e contrasto delle emergenze sociali;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che esso prevede, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'effettiva manovra di politica economica e non già di un mero adempimento contabile-finanziario, quale quello proposto;

in particolare: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi; il riconoscimento di sgravi fiscali sulle retribuzioni di produttività derivanti dalla contrattazione di secondo livello; il ripristino della dotazione economica e l'ulteriore incremento del Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza; la ripresa del processo di stabilizzazione dei precari del pubblico impiego e, in fine, il rilancio degli investimenti pubblici, a partire dal mancato reintegro dei circa 2 miliardi di euro già destinati alle infrastrutture del Mezzogiorno ed utilizzati a copertura degli sgravi ICI;

per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione lavoro:

si rileva assai criticamente il contenuto dei commi 25 e 26 laddove dispongono il trasferimento degli oneri relativi a disposizioni di carattere assistenziale dal bilancio dello Stato a quello dell'Inps, caricandone i costi sulla gestione previdenziale dell'ente, così compromettendo il principio consolidato inerente alla separazione tra previdenza e assistenza, quest'ultima spettante all'intera collettività, attraverso la fiscalità generale, e non solo a carico del lavoro dipendente e del sistema delle imprese;

con riferimento al comma 32, si rileva che la disposizione appare indeterminata per quanto concerne la titolarità e le modalità di riconoscimento della corresponsione dei trattamenti accessori, da parte delle pubbliche amministrazioni, prevedendo solo che tali compensi siano erogati in base alla qualità, alla produttività e alla capacità innovativa della prestazione lavorativa, senza alcun obbligo di contrattazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

si segnalano criticamente, inoltre, il comma 35, primo periodo, dell'articolo 2, che stabilisce la decorrenza delle trattative per il rinnovo dei contratti del personale delle amministrazioni pubbliche dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria, che diviene così termine temporale di riferimento, in luogo dell'effettiva entrata in vigore della stessa, nonché il secondo periodo della medesima disposizione, che prevede che le somme previste per i benefici possano essere erogate, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, anche mediante atti unilaterali - previa una mera informazione delle parti sociali - per un ammontare non superiore al 90 per cento del tasso di inflazione programmata per ciascuno degli anni del biennio di riferimento, attribuendo così un formidabile strumento di pressione nei confronti delle controparti sindacali nel corso della trattativa, e residuando alla contrattazione solo il rimanente 10 per cento, ovvero una cifra irrisoria di una quota peraltro già largamente insufficiente, stante la fissazione ad un livello assolutamente irrealistico del un tasso di inflazione programmatico;

TUTTO CIÒ PREMESSO ESPRIME RAPPORTO CONTRARIO.